

TV ITALIA - RFT

A pag. 8 e 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In tutta Italia bloccati da ieri scrutini ed esami

PER SALVARE L'ANNO SCOLASTICO

CGIL CISL e UIL chiedono al governo nuove misure

Il Consiglio dei ministri si è limitato ieri a varare i decreti legge già preannunciati, ma non ha compiuto nessun sostanziale passo avanti - Grave e provocatoria dichiarazione di Preti: « ormai la trattativa è chiusa » - La Commissione Pubblica Istruzione del Senato invita il ministro Misasi, su proposta dei comunisti, a riferire sulla situazione - I funzionari direttivi scatenano uno sciopero ad oltranza a partire da domani, in contrasto con la responsabile posizione assunta dai sindacati dei dipendenti della pubblica amministrazione - Nuovo incontro stasera tra governo e Confederazioni sulle riforme e l'esenzione fiscale dei redditi da lavoro dipendente

Una scelta necessaria

Lo sciopero degli insegnanti ha bloccato ieri in tutte le scuole l'inizio degli scrutini. C'è nell'opinione pubblica una preoccupazione che noi comunisti ben comprendiamo ai suoi termini. Ma il cui soffre la scuola italiana si aggiunge ora infatti l'incertezza di un anno scolastico che non si sa quando e come potrà concludersi. Ma su chi ricade la responsabilità di questo stato di cose?

Due fatti intervenuti proprio nella giornata di ieri dicono, al riguardo, più di molti discorsi. Il primo è costituito dalle decisioni del Consiglio dei ministri. Queste decisioni, se tradotte in provvedimenti concreti alcuni risultati strappati dalla lotta dei lavoratori della scuola (espansione degli organici sulla base del criterio del posto orario, non licenziabilità per gli attuali fuori ruolo, soppressione del vecchio esame di abilitazione, ecc.) hanno però confermato la volontà del governo di non compiere, su altri punti di non minore rilievo, i passi avanti indispensabili per sbloccare la situazione. Il secondo fatto è la presa di posizione delle grandi Confederazioni che hanno sotto lineato l'intesa dei lavoratori, degli studenti delle loro famiglie ad una rapida composizione della vertenza ed hanno perciò preso la iniziativa di sollecitare dal governo scelte qualificanti che collegino l'accoglimento delle legittime rivendicazioni del personale scolastico con gli obiettivi di sviluppo e di rinnovamento della scuola italiana.

Questo richiamo delle grandi centrali sindacali agli interessi di carattere generale che sono in gioco appare, per molti motivi, più che fondato. Al centro della lotta degli insegnanti c'erano infatti e ci sono — soprattutto nella piattaforma proposta dai sindacati confederali — non solo i problemi specifici di una larga categoria di lavoratori, ma alcuni temi di fondo che riguardano lo sviluppo della scuola, la sua vita democratica, le condizioni per l'attuazione del diritto allo studio. È il caso del problema dei fuori ruolo che riguardava e riguarda non soltanto la sicurezza nel lavoro di decine di migliaia di insegnanti ma l'esigenza di garantire la continuità nell'insegnamento di parte fine alla situazione caotica che ogni anno si produce al l'inizio delle lezioni di sostituzione e di concorso con un meccanismo più moderno e più democratico di qualificazione e di aggiornamento del corpo docente. È il caso della richiesta della riduzione del numero dei corsi per classe, che ci primi di tutto

le per migliorare le condizioni di studio e per combattere l'attuale pesante attività della scuola italiana. È il caso della rivendicazione di un nuovo stato giuridico che impedisca la disaffezione burocratica e autoritaria e assicuri nuovi rapporti democratici nella vita della scuola.

È IN RAPPORTO ai questi temi che si misurano le responsabilità del governo che non solo ha lasciato mancare per molti anni la situazione ma anche di fronte alla grave prospettiva del blocco degli scrutini ha accettato solo parzialmente e con molte contazioni le rivendicazioni relative ai fuori ruolo da dato una risposta del tutto insoddisfatta e per giunta riguarda la riduzione degli alunni per classe ha sino a evitato qualsiasi impegno sui temi fondamentali della democratizzazione e dei diritti sindacali.

Ne vale che a questo punto il governo cerchi di nascondere le proprie responsabilità dietro l'argomento (e la tesi affacciata ieri dal Popolo) che le piattaforme proposte dai vari sindacati si abbiano discorsi e che da esse emergerebbero sollecitazioni di tipo puramente corporativo. Anche a non voler ricordare che negli anni passati proprio la politica governativa ha giocato sulla frantumazione corporativa del sindacalismo scolastico, sta di fatto che, per esempio, il sindacato scuola CGIL ha esplicitamente condannato la posizione di quei sindacati autonomi che sembrano soprattutto preoccupati di sanare con qualche vantaggio finanziario un modo di privilegiare rispetto ai pubblici dipendenti ed ha invece posto soprattutto l'accento sulle esigenze di carattere confederale, quali la generalità di scelte che consentono gli impegni di spesa innanzitutto nella direzione del diritto allo studio (riduzione degli alunni per classe) e che danno quelle garanzie di vita democratica (autonomia delle note di qualifica e diritto d'assemblea eccetera) che siano una prova concreta della volontà di pervenire a un diverso stato di giuridico.

Non si tratta perciò per il governo di cercare alibi di comodo o di non invece delle scelte precise da compiere. Ne si può accettare che si venga a dire come ha fatto il ministro Preti che ormai « la trattativa è chiusa ». Proprio per la consapevolezza della gravità della situazione rifiutiamo questa responsabile affermazione. Dall'iniziativa delle grandi Confederazioni il governo e invece chiamato a compiere una scelta in estrema urgenza. Non si tratta di quelle scelte che sono necessarie per assicurare ai nostri i primi e fondamentali diritti di partecipazione democratica e di sviluppo. È il caso della richiesta della riduzione del numero dei corsi per classe, che ci primi di tutto

Giuseppe Chiarante

PREZZI previsti nuovi aumenti

- Un rapporto del Coop Italia, facendo il punto della situazione, rileva le gravi responsabilità del governo
- Il CIP afferma che gli interventi non sono questione tecnica ma politica
- In sei mesi, la frutta è rincarata del 30%

A PAGINA 3

(A PAGINA 2)

Il blocco degli esami e degli scrutini cui gli insegnanti sono stati costretti a ricorrere di fronte all'atteggiamento intransigente del governo sulle loro rivendicazioni « sta causando grave disagio agli studenti e alle loro famiglie. Al riguardo CGIL, CISL e UIL nel denunciare le responsabilità dei ministri hanno chiesto un colloquio urgente possibilmente entro oggi col presidente del Consiglio e il ministro della P.I. per un estremo tentativo di soluzione.

Dal canto suo il Consiglio dei ministri non ha manifestato in proposito la benché minima preoccupazione e non si è nemmeno curato di tentare una qualche difesa del suo operato. Nella riunione di ieri mattina sono stati approvati i decreti legge relativi a posto orario e non licenziabilità e servizio prelievo nuove disposizioni per gli incarichi e le supplenze. E' invece già stata annunciata senza però compiere nessun passo avanti. Di fronte alla grave situazione determinata su tutta la scuola è paralizzato il socialdemocratico Preti anzi non ha trovato di meglio che affermare che « ormai la trattativa è chiusa ». L'idea che questa sensibilità da elefanti che sottolinea l'esigenza di una effettiva svolta politica nel senso indicato dalle masse lavoratrici e popolari e dai sindacati con precise richieste di riforma. Su richiesta dei parlamentari comunisti il ministro Misasi è stato invitato a riferire alla commissione P.I. del Senato.

Un'altra questione venuta al pettine in questi giorni è quella del riassetto delle carriere e della retribuzione dei pubblici dipendenti. Di fronte alla prospettiva che il Parlamento modifichi rapidamente l'orientamento di chiusura dei governi accettando le richieste dei lavoratori dello Stato i sindacati confederali hanno sospeso e spostato di una settimana (al 22 giugno) lo sciopero già annunciato al quale dovevano partecipare tutti i dipendenti della pubblica amministrazione. L'associazione dei funzionari « direttivi » invece, dichiarandosi vittima di una voltafaccia governativo ha proclamato un nuovo sciopero ad oltranza a partire da domani chiedendo oltretutto che « il governo ponga al Parlamento la questione di fiducia » sui progetti del pubblico impiego.

Sulle rivendicazioni di riforma e in particolare su quella relativa alla esenzione fiscale dei redditi da lavoro dipendente (i sindacati chiedono una « fascia » esente di un milione e 300 mila lire all'anno) si avrà stasera un nuovo incontro governativo. Domani il consiglio dei ministri dovrà prendere una precisa deliberazione. Negli ambienti sindacali si attende che i ministri comprendano veramente le esigenze loro prospettate e rivedano quindi il loro atteggiamento. Nelle fabbriche la questione viene seguita con la massima vigilanza.

L'azione per le riforme e i risultati di « una consultazione di base sul tema sindacale » sono da ieri all'esame del Consiglio generale della CISL che concluderà i suoi lavori venerdì. Domani si riunisce il Direttivo della CGIL per decidere sullo « sviluppo della vertenza per le riforme » per cui le tre Confederazioni hanno chiesto anche incontri con i partiti.



Così Vera Silvia de Araujo Magalhães è scesa dall'aereo che ha portato ad Algeri i quaranta guerriglieri brasiliani scambiali con l'ambasciatore della Germania di Bonn. A fianco: La giovane patriota e paralizzata per le torture subite in carcere. Una testimonianza vivente della realtà del regime brasiliano, caposala della civiltà occidentale nell'America Latina.

A PAGINA 5

Apprendo la strada a nuovi e più profondi contrasti all'interno del partito e della coalizione di governo

Forlani indica alla DC una linea conservatrice

La relazione al Consiglio nazionale - Polemica intervista di Mancini che accusa DC, PSU e PRI di muoversi su un terreno di centro-destra - La posizione del PSI sulle Giunte La Malfa, in una lettera al giornale della FIAT, sostiene che c'è alle porte una « crisi ben più grave » di quella del 1964 e sferra un violento attacco ai sindacati e ai lavoratori

LA NOSTRA idea per un'idea ma non è un'idea e che il democristiano Butini (l'è eletto con qualche regionale a Firenze, non abbia un nome proprio non si chiama togliattino dire anche Carlo o Giovanni o Francesco o Armando ma soltanto così) il Butini perché altri nomi non si spiegherebbe la generale inattività con cui è stato accolto il suo suggerimento di far ripetere le elezioni regionali in Toscana. Voi sentite infatti quale differenza ci sarebbe se uno dicesse così: « Forse bisogna rifare le elezioni »? « Ma chi lo dice? » « Giandomenico Butini »? Risereste perplessa. Provate invece a dire: « Forse bisogna rifare le elezioni »? « Ma chi lo dice? » « Il Butini ». C'è qualcuno al mondo che non si metta a ridere? Al Butini sta anche bene chiamarsi il Butini perché

il granduca
Butini eravamo tutti capaci ma chi aveva contrastato il granduca Leopoldo Amintore (che qui da Roma usò come il suo aglio giusto) prediceva che una differenza ci fu non dovevate ricongiungersi la Toscana tutta? Adesso i spieghiamo perché ieri a Firenze è comparso sui giornali questo annuncio: « Lunedì scorso la avanguardia Italo Severini consorte di Ugo Severini comunista militante appartenente da un momento di distrazione della locale di ha dato alla luce un bel maschietto al canto di Bandiera rossa ». Il Butini subito si è formato nell'indivisibile partito verrebbe che il partito venisse annullato e ripulito fra una settimana. Si attende un testo di cui metta dall'ora l'annunciato che le onomastici come sempre stato adora i bambini e la distruzione di partito? Forlabraccio

Nel centesimo sempre più rispetto sui temi politici attuali — il giorno scelto economicamente diritto di sciopero ed autonomia sindacale assetto interno della DC — il quadripartito fra i conti con la situazione che si è determinata in conseguenza del voto del 7 giugno. La crisi del centro-sinistra rimane il elemento di fondo e lo spettro ad essa sono evidenti le due linee che si contano appoggiando nella coalizione di governo una tendente ad indicare una via d'uscita conservatrice e un'altra rivolta più in mezzo a molte controposizioni e a cercare un confronto sulla base delle nuove verità.

Il segretario della DC Forlani riprendendo i lavori del Consiglio nazionale del suo partito ha abbozzato se bene in modo più sottile rispetto al tema ma ipotesi e rimandi con una scelta e l'attuazione di una politica di sviluppo. Il segretario della DC Forlani riprendendo i lavori del Consiglio nazionale del suo partito ha abbozzato se bene in modo più sottile rispetto al tema ma ipotesi e rimandi con una scelta e l'attuazione di una politica di sviluppo.

Per le giunte Forlani non ha fatto nessun richiamo al suo « preambolo ». Ha detto che in Umbria e Toscana dove l'unica soluzione possibile è quella di sinistra — il significato del voto verrebbe di fatto annullato e il partito si troverebbe di fronte a un'ipotesi di fronte politico. Egli non si è potuto e si è sentito il partito solo per parlare. Un esito così a cui non come se vot. soc. dist. voti

socialdemocratici potessero essere sommati gli uni agli altri con la distinzione questa. Non ha fornito di altra parte una motivazione del colpo di braccia destra della DC nel corso della campagna elettorale ma — tutto sommato — ha proposto di acquisire come parte fondamentale della piattaforma del partito. Questo per le giunte la politica economica (e i rapporti con i sindacati) il modo come si dovrà giungere alla creazione di una maggioranza sulla base della quale dovremmo essere rivestiti sul PSI?.

Quanto alla situazione economica l'ordine più pronto secondo le origini internazionali e strutturali dell'industria nazionale non ha rinunciato a lanciare i miti e i lavoratori accusandoli in sostanza di essere responsabili del lacerato e rallentamento produttivo e di aver poi un cenno alla politica economica che sarebbe stata fatta finora. Quanto al tutto che si è chiamato il PSI e il partito con i sindacati il segretario della DC ha in sostanza ripreso la formula proposta di l'unità (e l'unità) e l'unità con speciale riguardo al

I GUERRIGLIERI LIBERATI SFIDANO LA DITTATURA

Torneremo in Brasile a continuare la lotta

● Sono arrivati ad Algeri nel cuore della notte, testimoniando con i loro corpi martoriati e con le loro parole le atroci torture subite nelle carceri brasiliane per essersi battuti per l'indipendenza e il progresso del proprio paese

● La consegna dell'ambasciatore von Holleben ritardata dall'imponente spiegamento di forze di polizia predisposto dal regime nella speranza di far cadere in trappola i rapitori

AI LETTORI

A causa degli scioperi dei lavoratori editoriali, nel quadro delle agitazioni per il rinnovo del contratto nazionale l'Unità è costretta anche oggi a ridurre il numero delle pagine e ad abbreviare le edizioni di provincia. Particolarmente danneggiati sono purtroppo, i nostri abbonati, a cui da vari giorni non possiamo inviare il giornale. Con tutti ci scusiamo.

(Segue in ultima pagina)